

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-06-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	06/06/2017	10	Sorelle uccise nel rogo, libero il rom Quegli indizi non sono gravi <i>Bruno Ruggiero</i>	2
AVVENIRE	06/06/2017	2	A voi la parola - Torino: superficialità gravissima <i>Posta Dai Lettori</i>	3
AVVENIRE	06/06/2017	9	Intervista a Fabio Sbattella - Facciamo ancora festa, ma con consapevolezza <i>Paolo Ferrario</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	06/06/2017	18	Le sorelle morte nel camper, liberato il rom <i>Fulvio Fiano</i>	5
FATTO QUOTIDIANO	06/06/2017	13	Più dei terroristi ci uccide il panico = Effetto panico, così l' Isis ha già vinto <i>Massimo Fini</i>	6
FATTO QUOTIDIANO	06/06/2017	15	Il rogo del camper, scarcerato il rom ma resta indagato <i>Redazione</i>	7
FATTO QUOTIDIANO	06/06/2017	16	Sisma de L` Aquila, il liceo di Isernia riapre dopo 9 anni <i>Redazione</i>	8
GIORNALE	06/06/2017	10	L`evento? Normale routine Presenti solo 5 Vigili del Fuoco <i>Nadia Muratore</i>	9
GIORNALE	06/06/2017	20	Rogo di Centocelle, già libero il rom accusato dell`omicidio <i>Tiziana Paolucci</i>	10
GIORNALE	06/06/2017	38	Sorpresa a sinistra il killer non è di destra <i>Posta Dai Lettori</i>	11
GIORNALE	06/06/2017	38	La parola ai lettori - Assurdo mandare tanta gente in piazza <i>Posta Dai Lettori</i>	12
GIORNALE D'ITALIA	06/06/2017	7	Tornano a bruciare La Barbuta e Salone <i>Redazione</i>	13
LIBERO	06/06/2017	15	Il rom del rogo già fuori di galera = Il rom dell`incendio è già fuori dal carcere <i>Roberto Poletti</i>	14
METRO	06/06/2017	4	Medaglia d`oro per il terremoto <i>Redazione</i>	16
REPUBBLICA	06/06/2017	6	Strage di Viareggio l`allarme dei familiari "Due accuse cancellate" <i>Andrea Lattanzi</i>	17
REPUBBLICA	06/06/2017	8	Torino, i pm indagano per lesioni sotto esame gli atti del Comune <i>Ottavia Gabriele Giustetti Guccione</i>	18
REPUBBLICA	06/06/2017	17	Libero il rom del rogo: "Indizi insufficienti" <i>Maria Elena Vincenzi</i>	19
STAMPA	06/06/2017	21	Addio a Camilla il cane eroe = Camilla, eroina di Amatrice muore cercando un disperso <i>Olivia Stevanin</i>	20
TEMPO	06/06/2017	3	I roghi tossici continuano senza sosta Fiamme e fumo al campo La Barbuta <i>Ma.la.</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/06/2017	1	Giornata Mondiale dell`Ambiente, i geologi: "Fondamentale rispettare l`accordo di Parigi sul clima" <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/06/2017	1	Crescita Blu: oggi a Roma il primo evento nazionale del progetto "Bluemed" <i>Redazione</i>	23
protezionecivile.gov.it	05/06/2017	1	Insieme per il Paese: la protezione civile partecipa alla tradizionale rivista del 2 giugno <i>Redazione</i>	24

Sorelle uccise nel rogo, libero il rom Quegli indizi non sono gravi

[Bruno Ruggiero]

Sorelle uccise nel rogo, libero il rom Quegli indizi non sono gravi Roma, confermato il fermo ma ora è fuori. Si indaga sul fratello DOMA t,1 1 1; l';- ROMA QUEL ROGO tremendo è un affare di famiglia, ma la responsabilità penale è sempre personale. Sembra essere questa la filosofia del diritto che ha ispirato l'ordinanza con cui il gip di Torino, Alessandra Danieli, ha convalidato il fermo, ma non ha disposto la custodia cautelare in carcere per Serif Seferovic, il rom di 20 anni sospettato di aver lanciato la molotov che provocò la morte delle tre sorelle Halilovic (di 20, 8 e 4 anni) nel camper in cui dormivano, il 10 maggio scorso nella zona periferica di Centocelle a Roma. Fermato il primo giugno nell'operazione congiunta delle squadre mobili torinese e romana, il ragazzo ieri è tornato in libertà perché, scrive il giudice, non sono stati acquisiti sufficienti indizi al di là di ogni ragionevole dubbio per escludere che il soggetto ripreso dalle immagini del sistema di videosorveglianza, anziché il Serif, fosse altro soggetto, in ipotesi appartenente allo stesso gruppo familiare ovvero semplicemente vicino al gruppo. Sono molto soddisfatto, adesso avremo modo di effettuare ulteriori indagini difensive, ha commentato l'avvocato di Serif, Gianluca Nicolini. IL DATO di assoluto rilievo investigativo - riconosce il gip a proposito delle indagini svolte dagli inquirenti della capitale - è rappresentato dalla disponibilità, da parte degli autori del delitto, del furgone di proprietà di Renato Seferovic, fratello del fermato. Ed è vero che questo elemento consente di concentrare nel nucleo di appartenenza dei predetti indagati la responsabilità del fatto. Ma le caratteristiche fisiche dell'incendiario ripreso dalle telecamere, di per sé non univocamente ascrivibili al solo Serif, a maggior ragione in mancanza di qualsiasi accertamento in ordine alle caratteristiche fisiche degli altri familiari di sesso maschile del predetto, non consentono di accogliere la richiesta della Procura di Roma di mandare in carcere l'unico fermato. E già, perché di suo fratello Renato si sono perse le tracce dal giorno della strage, a parte l'ipotesi investigativa secondo cui al momento si troverebbe tra Bosnia e Serbia, ricercato dalla Mobile romana. NELL'INTERROGATORIO di convalida del fermo davanti al gip Danieli, Serif Seferovic si era difeso affermando, tra l'altro, che la notte dell'incendio lo scorso 10 maggio viene incendiato un camper dove dorme una famiglia rom. Muoiono nel rogo tre sorelle. Gli inquirenti acquisiscono il video dell'incendio L'arresto Per il rogo il primo giugno il rom Serif Seferovic viene fermato a Torino. La polizia aveva pedinato la fidanzata che l'aveva raggiunto in Piemonte e del 10 maggio era con l'intera famiglia in un'area di parcheggio ai Prati Fiscali, dalla parte opposta di Roma rispetto alla scena del crimine. E il suo legale aveva chiesto di acquisire le immagini delle telecamere a circuito chiuso attive nella zona indicata, aggiungendo di verificare con la Questura della capitale se proprio lì nelle stesse ore avvenne un controllo delle forze dell'ordine sui nomadi da tempo accampati (fra annose polemiche) a ridosso dei quartieri residenziali. Bruno Ruggiero Calderoli (Lega) attacca: In un Paese normale una persona del genere non rimane in libertà LE Non ci sono certezze che l'uomo ripreso nel video sia effettivamente l'arrestato -tit_org-

A voi la parola - Torino: superficialità gravissima

[Posta Dai Lettori]

a voi la parola TORINO; SUPERFICIALITÀ GRAVISSIMA Caro direttore, la serata torinese poteva finire in una strage - anche se con oltre 1.000 feriti di cui tre gravi non saprei definirla se non "mancata" strage -. Una tragedia del tutto prevedibile visto il luogo (piazza con solo entrata e senza spazi calmi e uscite di emergenza) e la gestione della sicurezza che ha permesso la vendita di alcolici in bottiglie di vetro. Anche per il palio di Siena c'è una situazione simile per l'accesso alla piazza, ma con la differenza che la pista farebbe da "spazio calmo", e poi a Siena non vengono venduti alcolici e tanto meno in bottiglie di vetro. Io ho due figli che amano questi raduni e - parlo da ex dirigente dei Vigili del fuoco- sono preoccupato per la "superficialità" dimostrata. Pietro Salvadori. -tit_org-

Intervista a Fabio Sbattella - Facciamo ancora festa, ma con consapevolezza

[Paolo Ferrario]

(Facciamo ancora festa, ma con consapevolezza) PAOLO FERRARIO Far festa non è pericoloso, ma può divenire tale se si assumono comportamenti non - adeguati. Anche Fabio Sbattella, psicologo dell'emergenza dell'Università Cattolica di Milano, ha seguito con preoccupazione gli eventi di sabato sera di piazza san Carlo e analizza quali dinamiche sono scattate nella folla impazzita. Professore, che cosa è successo in quella piazza? Il comportamento degli esseri umani in luoghi affollati è particolare per molti motivi. Da un lato, perché ciascuno ha sempre una visione limitata della realtà, per motivi di densità non vede tutto. In secondo luogo, per quanto riguarda, per esempio, i concerti, l'attenzione è sul palco e sono stati studiati molto attentamente i processi di delega delle persone al controllo del proprio comportamento a colui che, dal palco appunto, dirige l'evento. In questo caso tutti guardavano lo schermo con la partita... Proprio così: non c'era nessuno che avesse la responsabilità della piazza o la visibilità come punto di riferimento. Le persone dovevano fare riferimento esclusivamente ai loro vicini. Nel momento in cui c'è stato l'evento non atteso, tutti hanno ripetuto ciò che facevano gli altri, generando l'"effetto onda". Con questa crescente psicosi dell'attentato, si potrà partecipare ancora, con un minimo di serenità, a eventi collettivi? Facciamo un passo indietro. Fenomeni di schiacciamento sono noti da molto tempo, indipendentemente dal terrorismo. Una massa in un posto chiuso è pericolosa di per sé. In questo momento storico, si deve considerare che gli assembramenti, la festa, la musica e la bellezza del mondo sono oggetto di odio da parte di chi non ama la vita e ha questa malefica depressione mortifera. E dunque, qual è l'insegnamento di questa tragedia? Il messaggio è chiaro: tutti gli assembramenti bisogna porre attenzione. La consapevolezza che i luoghi di aggregazione sono oggetto di odio deve essere tenuta molto presente. Questo non ci costringerà a chiuderci in casa ma è importante che tutti abbiano un filo di consapevolezza in più. Concretamente, che cosa significa? Che, per esempio, essere ubriachi in un contesto collettivo è molto pericoloso. Recarsi in questi luoghi con scarpe che non facilitano la fuga è pericoloso. Non si va con i tacchi o le infradito. Fare festa è senz'altro ancora possibile, ma bisogna farlo in maniera responsabile e consapevole. È un problema di buon senso e di adeguatezza al contesto. E anche di senso civico da mettere in campo. Se si vede qualcosa di anomalo bisogna segnalarlo, perché l'attenzione di tutti contribuisce senz'altro a limitare i danni in caso di incidente. Su che cosa si deve lavorare per fare passare questo messaggio? Sicuramente sull'educazione, affinché tutti maturino e acquisiscano consapevolezza degli effetti di certi comportamenti. Aumentare la consapevolezza fa sì che la tragedia divenga apprendimento. La cosa veramente tragica sarebbe non imparare dalla tragedia. L'esperto Lo psicologo Sbattella: Effetto onda genera panico Fabio Sbattella -tit_org-

Le sorelle morte nel camper, liberato il rom

Il gip di Torino convalida il fermo ma scrive: Delitto attribuibile a soggetti della cerchia di famiglia Il suo alibi: Quella notte ero in autogrill. L'ipotesi che a lanciare la molotov sia stato il fratello maggiore

[Fulvio Fiano]

Il gip di Tonno convalida il fermo ma scrive: Delitto attribuibile a soggetti della cerchia di famiglia Il suo alibi: Quella notte ero in autogrill. L'ipotesi che a lanciare la molotov sia stato il fratello maggiore ROMA Uno scambio di persona. Il sospetto che rimettelibertà il principale indiziato (fino a ieri) del rogo del io maggio in cui sono morte a Roma due bambine rom e la loro sorella Zoenne è che l'assassino non sia lui, Serif Seferovic, fermato il 2 giugno a Torino, bensì suo fratello Renato, di cinque anni più grande e con ogni probabilità da quel giorno rifugiato in Bosnia. Il gip Alessandra Danieli convalida il fermo del Zoenne ma lo rimette in libertà. E tra le righe fornisce una lettura alternativa: È possibile affermare scrive il giudice a livello gravemente indiziario, che il delitto sia attribuibile a soggetti appartenenti alla cerchia della famiglia dell'indagato. Quello che tuttavia, allo stato attuale delle indagini, non è possibile sostenere è che l'autore materiale dell'incendio sia identificabile nel fermato Serif Seferovic.cerchio sul colpevole è insomma ancora troppo largo: Gli elementi indicati (dal pm, ndr) difettano invero del necessario carattere individualizzante aggiunge il gip ovvero non consentono di identificare l'odierno indaga- 1 fiori A Centocelle tanti bambini continuano a portare fiori sul luogo dove sono morte nel rogo le tré sorelle Halilovic (LaPresse) to, al di là di ogni ragionevole dubbio. Così, le prove indicate dal pm Antonino Di Maio diventano elementi a discolta, almeno parziale, per Serif Seferovic. Intanto i rilievi antropometrici, ossia peso, altezza e conformazione generale ricavati dal video nel parcheggio del centro commerciale a Centocelle e messi a confronto con quelli registrati in occasione dell'arresto, nel dicembre scorso, dello stesso Serif per lo scippo ai danni della cinese Yao Zhang, poi morta sotto un treno mentre lo inseguiva (Seferovic ha patteggiato due anni ed era libero): 185 centimetri di altezza, molto magro. Le stesse caratteristiche fisiche del fratello, come sottolineato dallo stesso indagato nel suo interrogatorio di garanzia (In famiglia ci assomigliamo tutti). Poi il furgone Ducato bianco col quale il colpevole è arrivato sul luogo del delitto: identificato con certezza dai fari anteriore e posteriore sinistri non funzionanti e da un vistoso adesivo su una fiancata, risulta intestato a Renato Seferovic e non ci sono elementi per dire che lo guidasse il fratello Serif, se non un generico E stato lui, pronunciato dal padre delle vittime. In più, per quella notte Serif, difeso dall'avvocato Gianluca Nicolini, continua a ripetere di avere un alibi che andrà ora verificato con puntualità. Dice di aver dormito in autogrill con altri membri della famiglia, mandato Áé con l'obbligo di non restarvi a lungo da una pattuglia della polizia che li aveva avvicinati mentre sostavano altrove. Ci sarebbero le telecamere a confermarlo e anzi Serif fornisce senza volerlo un altro elemento contro il fratello: Era con me quando è arrivata la polizia ma il suo furgone bianco non l'ho poi visto all'autogrill. Ð pm si è preso un giorno di tempo con l'omologo torinese Pelosi (che ha in consegna il fascicolo) per valutare l'impugnazione dell'ordinanza del gip. Nel provvedimento di fermo si insisteva anche sul pericolo di fuga, dato che il clan Seferovic si è mosso compatto verso la Bosnia all'indomani del delitto. Eravamo al matrimonio di mio fratello minore Johnson Seferovic, ha argomentato Serif, che in effetti è poi rientrato in Italia. Mia laggio moglie è andata in Sardegna dai suoi parenti e io aspettavo a Torino che tornasse. Ma la parola definitiva almeno su di lui la potrà dire l'esame dell'accendino usato per dare fuoco alla molotov e rinvenuto sul luogo dell'attentato. Impronte e dna diranno se Serif è il Seferovic giusto o se forse è ormai troppo tardi per arrivare a un colpevole. Fulvio Fiano RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Serif S

eferovic (n"P?. fo'oi, il Zoenne fermato per il rogo di Centocelle dei 10 maggio nel le tré sorelle Halilouic, è stato scarcerato SI giovane era stato condannato anche per lo scippo alla studentessa Zhang, morta tra volta -tit_org-

Più dei terroristi ci uccide il panico = Effetto panico, così l'Isis ha già vinto

[Massimo Fini]

PIÙ DEI TERRORISTI CI UCCIDE IL PANICO O MASSIMO FINI A PAG. 13 Basta una petardo E il benessere che ci ha tolto, a noi occidentali, ogni coraggio. Siamo attaccatissimi aUa pelie EFFETTO PANICO, COSI LISIS HA GIÀ VINTO FINI LI isis ha già vinto la partita. Non quella di Champions, dove il Madrid ha surclassato una Juventus inerte, fiacca, intimorita, quasi una metafora dell'Italia di oggi, ma la sua. Ora non ha più nemmeno bisogno di sacrificare un kamikaze e neppure di sparare un colpo di kalashnikov o far balenare coltelli. È riuscito a instillarci una tale paura che provvediamo noi a distruggercidasoli. Quanto è avvenuto in piazza San Carlo a Torino, con più di 1500 feriti, almeno tre ricoverati in codice rosso, è molto più grave, dal punto di vista qualitativo e del significato, di quanto nello stesso giorno avveniva a Londra per attentati terroristi, dove pur i morti sono stati? e feriti 21, tutti gravi. Le scene d'isteria collettiva che si sono viste a Torino sono state impressionanti. Ora basta un botto, o solo che qualcuno abbia l'impressione di aver sentito un botto, che si scatena il panico. E il panico è incontrollabile. Tu puoi anche rimanere freddo, aver capito che non è successo nulla, ma se rimani al tuo posto vieni investito dall'orda urlante e ti devi mettere a correre anche tu, diventandone a tua volta parte. Si sono viste persone urlanti che calpestavano senza pietà coloro che erano caduti a terra, bambini compresi, mentre l'altoparlante continuava grottescamente a dare la cronaca della partita. Per la verità un'eccezione c'è stata: un uomo che aveva visto un bambino a terra, sul punto d'esser calpestato, s'è messo a gridare "C'è un bambino! C'è un bambino!" e ha cercato di fermare in qualche modo l'orda, ma era un nero, non un italiano. E il benessere che ci ha tolto, anni europei, anni occidentali, ogni coraggio. Siamo attaccatissimi alla pelle, alla nostra miserabile pelle. E non siamo disposti a metterla a rischio in alcun modo e in alcun campo. Si potrebbe cominciare dal terrorismo della medicina preventiva. Dobbiamo avere sempre tutto sotto controllo. Vaccini contro 12 malattie, alcune delle quali, come il morbillo o la varicella, da sempre considerate innocue, sono un'assurdità. Siamo indotti a sottoporci almeno a 5 o 6 controlli 'di routine' l'anno, anche quando siamo sanissimi. Siamo costretti a vivere da vecchi sin da giovani. I nostri ragazzi - tranne quelli delinquenti, meno male che esistono - giocano alla guerra sulle Play station, si beano davanti ai tanti film che mostrano stermini virtuali, ma se fossero messi davanti a un pericolo reale si vedrebbe di che pasta sono fatti: dei vigliacchi incapaci di tenere i nervi a posto. E i fenomeni di bullismo e sadismo, cibernetici o reali, vanno in parallelo e ne sono una conferma. Il sadico è un vile che esercita la violenza solo quando sa d'esser al sicuro. Come scrive De Sade, che se ne intende, nelle Centoventi giornate, il Duca di Blangis, uno dei più feroci aguzzini della compagnia, "si sarebbe fatto spaventare da un bambino un po' deciso e, quando non poteva usare l'astuzia e il tradimento, diventava timido e vile". Ho notato che tutti coloro, o quantomeno la maggior parte, che hanno vissuto la Seconda guerra mondiale, non necessariamente combattendola, almeno quelli che ho fatto in tempo a conoscere, hanno i nervi molto più saldi dei nostri, nonostante i traumi che hanno dovuto subire o, forse, proprio grazie a quelli. Quando si rischia ogni giorno la vita si è più capaci d'accettare la morte, a volte anche con una certa noncuranza. Mi raccontava mio padre, uomo non particolarmente coraggioso, che durante un bombardamento angloamericano su Milano si stava facendo la barba prima d'andare in ufficio e lui, senza scomparsi, continuò a farsi la barba. Oggi siamo timorosi di tutto. Degli spifferi e degli incroci. Chiamiamo i temporali "una bomba d'acqua". Ci spaventiamo per un nonnulla. Ecco perché l'Isis ha già vinto la partita. Con un petardo. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Più dei terroristi ci uccide e il panico - Effetto panico, così l'Isis ha già vinto

ROMA

Il rogo del camper, scarcerato il rom ma resta indagato

[Redazione]

ROMA Il rogo del camper, scarcerato il rom ma resta indagato O È STATO SCARCERATO dalGipdiTo-la sua famiglia dal parcheggio del centro riño Alessandra Danieli Serif Seferovic commerciale "Porte di Roma". Le indagini ora fermato nei giorni scorsi in esecuzione del de- dovranno verificare l'alibi del giovane Rom, creto di fermodella Procura di Roma per il rogo cheeragià stato condannato per lo scippo del di un camper nella zona di Centocelle dello la giovane cinese Zhang Yao, poi morta invescorso O maggio, dove Elisabeth, Francesca e stita da untreno mentre inseguiva i rapinatori. Angelica Halilovic, di origine Rom, persero la Nelle prossime ore gli investigatori comparevita. Durante l'interrogatorio per la discussio- ranno I Dna di Seferovic con i campioni racne della misura cautelare l'uomo - provenien- colti sul luogo dell'incendio. tè dal campo di via Salviati, ma arrestato a Ôî- È. PAU.. riño dove si era trasferito subito dopo l'incendio - si è difeso sostenendo di aver passato la notte tra il 9 e il 10 maggio con la famiglia in un autogrill, in zona Prati Fiscali, lontano diversi chilometri dalla zona dell'attentato incendiario. Poche ore prima - ha spiegato - una pattuglia della Polizia di Stato aveva allontanato -tit_org-

L'ODISSEA**Sisma de L'Aquila, il liceo di Isernia riapre dopo 9 anni***[Redazione]*

L'ODISSEA Sisma de L'Aquila, il liceo di Isernia riapre dopo 9 anni O ERA STATA CHIUSA nel 2009, seguito al terremoto de L'Aquila. È stata riaperta ieri la sede storica del Liceo Classico "Fascitelli" di Isernia, a conclusione di un iter di interventi durato nove anni. L'edificio di Corso Garibaldi, che ospiterà 300 alunni, risale agli anni 20 del secolo scorso. Nel 2009 non superò le verifiche post sisma. Gli studenti furono collocati al terzo piano dell' "Itis" Matte " con l'aspettativa di una soluzione temporanea, di breve durata. Così non è stato, la data di consegna dei lavori è slittata più volte per la mancanza di puntualità nell'erogazione dei fondi. Complessivamente sono stati investiti 2 milioni e 100.000 euro. Una prima tranche, di 1 milione e mezzo di euro (fondi Protezione Civile), per interventi strutturali di consolidamento - mura ingabbiate in reti d'acciaio -, una seconda tranche, circa 600.000 euro erogati con un mutuo della Regione Molise e della Provincia di Isernia, per adeguamenti igienico-funzionali. I lavori, tuttavia, non sono ancora terminati, la palestra sarà fruibile a settembre al termine degli interventi finanziati con un fondo della Provincia, circa 70.000 euro provenienti da residui di Bilancio. -tit_org- Sisma de Aquila, il liceo di Isernia riapre dopo 9 anni

RISCHIO SOTTOVALUTATO

L'evento? Normale routine Presenti solo 5 Vigili del Fuoco

Fuori dal coma il bimbo calpestato. Tra i feriti la figlia di Travaglio

[Nadia Muratore]

L'evento? Normale routine Presenti solo 5 Vigili del Fuoco Fuori dal coma il bimbo calpestato. Tra i feriti la figlia di Travaglio Nadia Muratore Torino La partita di Champions League tra Juventus e Real Madrid, mandata in onda sul maxischermo di piazza San Carlo a Torino, per noi era un evento come tanti che non destava particolare allarme. Nessuno si aspettava un parapiglia simile e le misure di sicurezza adottate sono state quelle standard. Con queste parole Riño Maffodi, capo reparto dei vigili del fuoco del comando di Torino, spiega come, a livello organizzativo e di allerta, sia stato trattato il raduno dei tifosi bianconeri che, in oltre 30mila, si sono dati appuntamento nel salotto cittadino per seguire la partita. Prima di ogni grande evento - prosegue Maffodi -, durante una riunione in prefettura, vengono stabilite le procedure da adottare, i punti sensibili da monitorare, le vie di fuga da mantenere in caso di bisogno. E a seconda dello stato di allerta, si dispongono uomini e macchine e si studia un piano di intervento in caso di allarme. L'organizzazione e le misure da adottare, partono tutte da quel tavolo tecnico in prefettura e, per la partita, nessuna indicazione particolare era stata impartita agli operatori della sicurezza e del primo soccorso. Mai più ci aspettavamo una cosa del genere - sottolinea il caporeparto Maffodi -, per noi era un evento di routine come ce ne sono tanti in città. Basti pensare che i vigili del fuoco sabato sera in piazza erano cinque, ai quali se ne sono aggiunti una decina che prestavano servizio in due teatri vicino a piazza San Carlo. Poi Maffodi si lascia scappare una polemica: Noi non facciamo ordine pubblico, è a monte che la situazione andava gestita, con più controlli alle persone che entravano in piazza e soprattutto il rispetto del divieto di vendita degli alcolici e delle bibite in bottiglie di vetro. Intanto a tre giorni dal fatto, ci sono ancora persone ricoverate negli ospedali di Torino e dei dintorni. Migliorano le condizioni di Kavin, il bimbo cinese di sette anni, il tifoso più giovane rimasto travolto dalla folla in fuga. I medici dell'infantile Regina Margherita, lo hanno risvegliato dal coma indotto: i parametri vitali sono buoni e di ora in ora migliorano le sue condizioni di salute. Al Mauriziano, invece, c'è ancora un uomo ricoverato: è cosciente ma i medici non hanno ancora sciolto la prognosi. Tra i tanti genitori alla disperata ricerca della propria figlia rimasta coinvolta negli incidenti torinesi, anche Marco Travaglio, che ha vissuto attimi di paura per l'incolumità di sua figlia Elisa, 18 anni, rimasta ferita ad una gamba. Tutto questo sangue per una non-partita e per un non-attentato: ma com'è stato possibile?, si chiede il direttore del FattoQuotidiano. Non andrò mai più in piazza per una partita e nemmeno allo stadio, dice lei alla fine della più lunga serata della sua vita. -tit_org- L'evento? Normale routine Presenti solo 5 Vigili del Fuoco

ANCORA SENZA GIUSTIZIA

Rogo di Centocelle, già libero il rom accusato dell'omicidio

[Tiziana Paolucci]

Rogo di Centocelle, già libero il rom accusato dell'omicidio Sospettato dell'incendio in cui morirono tre sorelle, maper il gip gli indizi non sono abbastanza gravi Tiziana Paolucci Roma Due anni fa scippò una ragazza e lei morì tentando di inseguirlo. Ora è accusato del rogo di Centocelle, nel quale il 10 maggio scorso sono morte tre sorelle rom. Eppure Serif Saferovic da oggi è di nuovo libero. L'ennesimo paradosso della giustizia italiana ha il volto del ventenne, pregiudicato per reati contro il patrimonio e gravemente indiziato, secondo gli inquirenti, di aver appiccato il fuoco al camper in sosta nel parcheggio del centro Commerciale Primavera di Piazza Mario Ugo Guatteri, alla periferia est di Roma, nel quale dormivano i coniugi Halilovic e gli undici figli. Madre, padre e gli undici,aschi erano riusciti a salvarsi, ma per Elisabeth, Francesca e Angelica non c'era stato nulla da fare. A prendere la decisione di scarcerare il giovane, fermato giovedì scorso a Torino, è stato il giudice Alessandra Danieli, che ha convalidato il fermo di polizia ma, contrariamente a quanto sollecitato dalla Procura di Roma, non ha emesso l'ordinanza di custodia cautelarecarcere per mancanza di gravi indizi di colpevolezza. Serif Saferovic, quindi, è libero. Libero anche di delinquere di nuovo. A febbraio era stato condannato a due anni di carcere, con pena sospesa, per lo scippo ai danni della studentessa cinese Yao Zhang, morta il 5 dicembre scorso dopo esser stata travolta da un treno mentre inseguiva lui e un altro ladro. Gli inquirenti, però, hanno escluso un collegamento tra le due vicende. Il nuovo fermo, invece, è stato eseguito giovedì scorso, come risultato delle indagini condotte dalla sezione omicidi della squadra mobile capitolina in collaborazione con quella del capoluogo piemontese. L'accusa per lui è di omicidio volontario plurimo. Quella tragica notte Elisabeth, Francesca e Angelica non fecero in tempo a uscire dal camper in fiamme. Ma i video delle telecamere di sorveglianza e le testimonianze raccolte dai genitori delle vittime hanno permesso agli investigatori di ricostruire quanto accaduto. La polizia ha accertato che tutto si riconduce a una lite tra gli Halilovic e uno dei Seferovic, maturate all'interno del campo nomadi di via Salviati. L'omicidio è stato l'epilogo di una sene di minacce, violente liti e danneggiamenti, sintomatici del clima esistente da tempo fra i due nuclei. Proprio per il degenerare dei rapporti pochi giorni prima della tragedia i Seferovic avevano abbandonato l'accampamento. Subito nel mirino degli investigatori è finito Serif che, tra l'altro, era in possesso di un furgone con le stesse caratteristiche di quello presente sulla scena del delitto e utilizzato dagli autori del rogo. Ma questo non è bastato a tenerlo in prigione, Sono soddisfatto del risultato ottenuto - commenta l'avvocato difensore Gianluca Nicolini -. Sin dal primo momento il mio assistito si era dichiarato innocente ed estraneo ai fatti. Ma in quale Paese normale - incalza invece il senatore Roberto Calderoli, della Lega Nord - una persona che ha provocato la morte di una ragazza ed è accusato di averne uccise altre tre resta libero di delinquere ancora?. Oggi, intanto, sono previsti gli esami irripetibili per comparare il dna dell'indagato con le tracce repórtate sul luogo del rogo. Accertamenti che potrebbero portare nuove risposte. -tit_org- Rogo di Centocelle, già libero il rom accusato dell'omicidio

e mail STRAGE DI CENTOCELLE

Sorpresa a sinistra il killer non è di destra

[Posta Dai Lettori]

LA PAROLA AI LETTORI STRAGE DI CENTOCELLE L'incendio della roulotte nel la sinistra che dopo il rogo macampo nomadi a Centocelle, è "ifestarono sdegno e riprovada attribuirsi a un giovane rione contro il razzismo della rom. Il responsabile (presun- soltta aestia ^nofoba? ÷,. à, r!. to) era già stato condannato a due anni per lo scippo in cui morì una studentessa cinese a Roma, ma in libertà avendo patteggiato la pena. Sul caso due considerazioni. La prima sulla condanna: o i giudici sono di manica larga o le leggi sono malfatte. La seconda: cosa dicono ora tutte le sigle del- Salvatore Finocchiaro -tit_org-

Bergar INCIDENTI DI TORINO

La parola ai lettori - Assurdo mandare tanta gente in piazza

[Posta Dai Lettori]

LA PAROLA AI LETTORI INCIDENTI DI TORINO Assurdo mandare tanta gente in piazza Assurdo lasciare confluire in piazza 30mila persone ammassate senza corsie di emergenza. A Madrid hanno aperto lo stadio Bernabeu con quattro giganteschi schermi a centro campo ed hanno gremito gli spalti. Nessuno ha pensato ad aprire lo Juventus Stadium temendo forse danneggiamenti per la festa o la delusione. Ma perché il buon senso deve arrivare da Madrid? Walte Luini Milano -tit_org-

NOMADI**Tornano a bruciare La Barbuta e Salone***[Redazione]*

NOMADI Tornano a bruciare. Ieri nuovi incendi nei campi nomadi La Barbuta e di via Salone, entrambi alla periferia est di Roma. Ma si è temuto il peggio per il campo sull'Appia. Infatti un importante rogo ha costeggiato i container. La notizia è stata diffusa dalla polizia locale di Ciampino attraverso Twitter, nella quale si segnala una "intensa colonna di fumo nelle vie di accesso" alla città. Sono intervenute immediatamente diverse squadre dei vigili del fuoco, che hanno domato l'incendio verso le 20. A bruciare sono state sterpaglie e i rifiuti all'esterno del campo, facendo sollevare sulla zona un'alta colonna di fumo. In precedenza un altro rogo è divampato nel campo nomadi di via di Salone, che è stato successivamente spento sempre dai pompieri. -tit_org-

Accusato di tre omicidi Il solito copione all'italiana

Il rom del rogo già fuori di galera = Il rom dell'incendio è già fuori dal carcere

[Roberto Poletti]

Accusato di tre omicidi Il rom del rogo già fuori di galera di ROBERTO POLETTI Serif Seferovic, il ventenne rom indagato per aver bruciato tre sorelline, anche loro di etnia rom, nel rogo di un camper a Roma si trova in stato di fermo, ma è fuori di prigione. Eccolo il solito copione all'italiana che, per usare parole civili, lascia l'amaro in bocca. (...) segue a pagina 15 Il solito copione all'italiana Il rom dell'incendio è già fuori dal carcere Già condannato per la morte della studentessa cinese, ora è sospettato del rogo al camper che è costato la vita a tre sorelli ROBERTO POLETTI (...) L'avevano catturato giovedì scorso a Torino dopo che era riuscito a far perdere le sue tracce. Il personaggio questione non è un perfetto sconosciuto, ma era già salito agli onori delle cronache criminali. Si tratta infatti della stessa persona già condannata per il furto ai danni di una studentessa cinese, morta nel tentativo di recuperare la borsetta. Altro episodio che aveva attirato su Roma e i problemi della sicurezza le telecamere di tutto il mondo. Ma, evidentemente non importa e non basta. Secondo il gip Alessandra Daniele non ci sarebbero gravi indizi di colpevolezza. Anche perché il ragazzo avrebbe sostenuto di essere da un'altra parte durante il lancio della bottiglia incendiaria. Ed evidentemente, nonostante i trascorsi burrascosi, gli hanno creduto. Le sorelline Elisabeth, Francesca e Angelica Halinovic, le tre creature di 4, 8 e 20 anni morte bruciate vive dentro alla loro roulotte parcheggiata a Centocelle, alla periferia di Roma, la notte dello scorso 10 maggio dovranno attendere parecchio perché giustizia sia fatta. Eppure i pubblici ministeri Pierfilippo Laviani e Antonino di Maio sono convinti di aver preso la persona giusta. Il possibile movente sarebbe la vendetta di Seferovic contro il padre delle tre sorelline, Romano Halilovic, che si sarebbe impossessato di soldi e gioielli provenienti da estorsioni e rapine. Una terribile faida tra rom, insomma. Non sappiamo se sia andata così, ma la pista è quella, altro che l'odio razziale, come si erano affrettati a scrivere in molti all'indomani dell'omicidio. Intanto ci sono andate di mezzo tre innocenti e, soprattutto, la credibilità di questo nostro Stato balordo. Gli elementi raccolti non sono stati sufficienti ad assicurare alle patrie galere il sospettato che, sbrigate le formalità di rito, ora è di fatto un uomo libero. Probabilmente avrà ragione il giudice che lo ha liberato. Sicuramente Seferovic si sarà trovato un avvocato di quelli bravi. L'altra volta, per la storia della studentessa cinese sciopera della borsetta il 5 dicembre scorso, processato assieme ad un altro, aveva patteggiato due anni di reclusione ed era tornato libero dopo un periodo di detenzione ai domiciliari. Un'inezia. Una pena del piffero. Sta di fatto che quello che è SUCCLA SCHEDA 10 MAGGIO 2017 Elisabeth, Francesca e Angelica, rispettivamente di 4,8 e 20 anni, muoiono bruciate nel rogo del camper in cui vivevano con la famiglia composta da dieci persone. Le tre sorelle, a differenza degli altri familiari, restano intrappolate nei camper nel quartiere Centocelle a Roma. ROGO DOLOSO All'inizio si pensa subito la pista razziale per l'incendio doloso. Tesi che poi viene scartata. In un video acquisito dagli inquirenti da una telecamera di sorveglianza si vede un uomo che lancia una bottiglia di esplosivo che poi scappa via. Inizia a prendere corpo l'ipotesi che si possa trattare di una vendetta tra famiglie nomadi. IL SOSPETTATO Pochi giorni fa viene fermato Sarif Seferovic, un rom di 20 anni già accusato per la morte della studentessa cinese finita sotto un treno dopo essere stata derubata della borsa. Il nomade è già stato rilasciato. Secondo il gip non ci sono gravi indizi di colpevolezza che ne consentirebbero la custodia cautelare. cesso ieri produce due effetti. Distrugge il lavoro di chi ha faticato giorno e notte per assicurare alla giustizia l'autore di un gesto vigliacco e criminale (ora i magistrati che indagano dovranno ricominciare da capo) ma, soprattutto, disorienta l'opinione pubblica. Passa un messaggio delirante. Il solito. Ovvero che da noi la si fa sempre franca. A dire il vero, una volta appresa la notizia dell'arresto, ci aspettavamo una conclusione di questo tipo. Ma tra qualche tempo, magari un paio d'anni. Perché siamo abituati a tanti colpevoli condannati (non è questo il caso, ovviamente) che se la spassano liberi e felici. Ma messa giù così è davvero troppo. Vedremo chi ha ragione. Restano ancora delle impronte da analizzare e filmati delle telecamere da scandagliare. Ma rimane anche un

terribile dubbio. Se quel le tré bambine non fossero state figlie di rom ma figlie di una tranquilla famiglia italiana magari benestante la giustizia sarebbe arrivata veloce come un treno. Perché un colpevole c'è sempre. Basta trovarlo. E, una volta beccato, lo di deve mettere in condizione di non nuocere più. Sennò saltano tutte le regole della civiltà. -tit_org- Il rom del rogo già fuori di galera - Il rom dell incendio è già fuori dal carcere

Carabinieri

Medaglia d`oro per il terremoto

[Redazione]

Carabinieri Medaglia d'oro per il terremoto ROMA Per il 203 anniversario dalla sua fondazione, il presidente Mattarella ha definito l'Arma dei Carabinieri strumento a vigile garanzia dei valori fondanti del Paese, Nella cerimonia di ieri è stata consegnata la medaglia d'oro alla bandiera dell'Arma per l'impegno profuso in occasione dei recenti terremoti.

METRO -tit_org- Medagliaoro per il terremoto

IL CASO. IN APPELLO ALCUNE IPOTESI DI REATO CADRANNO PER LA PRESCRIZIONE

Strage di Viareggio l'allarme dei familiari "Due accuse cancellate"

[Andrea Lattanzi]

IL CASO. TOÉÁ Strage di Viareggio Àà àø à dei familiari "Due accuse cancellate" ANDREA LATTANZI VIAREGGIO. La notte del 29 giugno del 2009 il deragliamento del treno-cisterna Tricate-Gricignano provocò una esplosione di gas liquido che trasformò l'intera zona della stazione ferroviaria di Viareggio in un inferno. I morti furono 32. Quasi otto anni dopo, il 31 gennaio di quest'anno, il tribunale di Lucca ha condannato in primo grado 23 dei 33 imputati. Tra questi anche Mauro Moretti, all'epoca ad di Ferrovie dello Stato e poi alla guida di Leonardo-Finmeccanica, i dirigenti delle Ferrovie e delle imprese di manutenzione dei convogli. Quella strage non fu soltanto una casualità, ma - dice la sentenza - frutto di imperizia e negligenza umana. Quella notte è come se avessero tirato una bomba al napalm, dice Marco Piagentini, dell'associazione che riuni sce i familiari delle vittime di quel disastro. Piagentini ha perso moglie e due figli quella notte, è egli stesso una vittima. Il suo corpo mostra i segni indelebili dell'esplosione: è rimasto ustionato al 98% e d'estate può uscire di casa solo con l'ombrello. Oggi però parla del processo per la strage e del problema della prescrizione. Due dei quattro capi di imputazione, incendio e lesioni colpose- accusa - non entreranno nemmeno in aula all'Appello perché già prescritti. L'incendio colposo e le lesioni colpose sono i due reati che verranno cancellati dalla prescrizione. Noi familiari abbiamo domandato alle più alte cariche istituzionali dove la dobbiamo cercare la giustizia, se non in un'aula di tribunale. È certo però che, già in par tenza, i responsabili non pagheranno per intero, e questo provoca la protesta dei familiari delle vittime: Non è giustizialismo ma è chiedere giustizia - spiega Piagentini - Questa legislatura non è riuscita a fare una legge sulla prescrizione equa e giusta ma ci auguriamo che le istituzioni intervengano su questa stortura della legge perché il dolore non va in prescrizione. Probabilmente se la riforma della prescrizione fosse intervenuta non sarebbe stato lo stesso applicabile al processo per Viareggio, ma resta comunque l'amarezza di chi ha perso i propri cari: Si può capire che la prescrizione scatti quando si fanno le indagini, ma non quando è in corso il processo o quando c'è già stata una sentenza, perché questo significa non pagare per ciò che si è fatto. PROTESTA PER 132 MORTI. UN SOPRAVVISSUTO IN UN VIDEO SU REPUBBLICA.IT Una protesta dei familiari delle vittime del disastro di Viareggio. Su Repubblica.it parla un sopravvissuto che perse moglie e due figli -tit_org- Strage di Viareggioallarme dei familiari Due accuse cancellate

Torino, i pm indagano per lesioni sotto esame gli atti del Comune

[Ottavia Gabriele Giustetti Guccione]

Torino, i pm indagano per lesioni sotto esame gli atti del Comune La procura sequestra i documenti che hanno preceduto il raduno di piazza San Carlo Minniti: è evidente che qualcosa non ha funzionato. Il piccolo Kelvin esce dal coma OTTAVIAGIUCTETTI GABRIELE GUCaONE TORINO. La macchina organizzativa torinese è sotto accusa. Potrebbe essere responsabile per i 1527 feriti della notte nera della Champions League. Dopo aver cercato per due giorni tra la folla dei tifosi bianconeri che sabato sera, in piazza San Carlo, hanno cominciato a fuggire, colti da un panico inspiegabile, la procura cerca adesso anche tra le figure istituzionali, tra chi doveva garantire la sicurezza in piazza. È evidente che qualcosa non ha funzionato ha detto ieri il ministro dell'Interno, Marco Minniti a un appuntamento del Pdromano di fronte ai feriti di Torino l'impegno che dobbiamo prendere tutti è che certi fatti non accadano mai più. L'inchiesta aperta ieri dal procuratore capo. Armando Spataro, ipotizza le lesioni personali colpose, plurime e gravissime. magistrato ha fatto sequestrare in Comune documenti e ordinanze. Vuole ricostruire cosa è stato fatto per proteggere l'incolumità dei 30 mila tifosi juventini radunati in piazza per la partita più importante dell'anno. Come per un datore di lavoro che ha ommesso misure di sicurezza nei confronti dei suoi operai, provocando un grave incidente con 1527 feriti. La sindaca. Chiara Appendino, il questore. Angelo Sanna, il prefetto Renato Saccone, o i loro rappresentanti, avrebbero potuto evitare gli incidenti? Il fascicolo affidato ai procuratori, Vincenzo Pacileo e Antonio Rinaudo, è contro ignoti. Sarà loro compito ricostruire le giornate precedenti la manifestazione, con tutti gli errori commessi nella programmazione dell'evento. Vi assicuro che tanti cittadini sono al lavoro da settimane per garantire sicurezza e ordine per quella che dev'essere, comunque vada, una serata di festa scriveva sul suo profilo Facebook, Chiara Appendino, il 3 giugno. Eppure, all'indomani dei gravissimi incidenti, la catena di errori e dimenticanze era già evidente. Uno fra tutti: non è mai stato convocato un tavolo tecnico in questura per pianificare e coordinare gli interventi tra le forze di polizia e gli altri operatori. Il parcheggio sotto la piazza è rimasto aperto con un ingresso diretto, e non controllato. Nessuno aveva pensato di vietare la vendita di bottiglie di vetro, e la stragrande maggioranza dei tifosi medicati negli ospedali ha riportato ferite da taglio perché ha camminato, scalza, su un tappeto di cocci. Ieri mattina il più grave, il piccolo Kelvin, il bimbo cinese di sette anni travolto dalla folla in fuga, si è svegliato dal coma. Altre due persone sono ancora in rianimazione. Chiara Appendino, domenica mattina, rientrata da Cardiff, ha spiegato che l'organizzazione dell'evento era stata delegata all'ente di promozione turistica del Comune, Turismo Torino. In apparenza per una ragione di ordine pratico: per evitare di dover bandire una gara per allestire il maxi schermo. Ma dal documento di concessione della piazza emerge un altro particolare: con quell'ordinanza l'amministrazione cittadina scarica sulla controllata l'intera responsabilità per danni a persone e cose. capo di gabinetto della sindaca, Paolo Giordana, ha coordinato le due riunioni informali convocate nelle settimane precedenti alla finale. Vi hanno partecipato rappresentanti di prefettura, questura, carabinieri, polizia municipale, vigili del fuoco e protezione civile. Ma mai nessuno dei vertici. Sabato sera in piazza San Carlo la polizia municipale era in numero insufficiente a controllare 30 mila tifosi: 106 vigili a presidio della zona del centro, per l'intera giornata di sabato, suddivisi in quattro turni. Quindi, in media, 25 per turno. E ci è voluta tutta la buona volontà di cittadini chiamati a raccolta in piena notte per far fronte all'emergenza. Quando le ambulanze non riuscivano a trasportare i feriti negli ospedali, la società per il trasporto pubblico ha messo a disposizione otto interi bus diretti nel pronto soccorso. Persino i tassisti hanno fatto decine di viaggi gratis per soccorrere i feriti. L'BBBACCICI Qui sopra un tifoso juveniino protegge Kelvin, [i piccolo rimasto schiacciato in piazza San Carlo]nalto, il cuore per Il bimbo che è stato realizzato dai suoi compagni della II Â - tit_org-

Libero il rom del rogo: "Indizi insufficienti"

[Maria Elena Vincenzi]

MARIA ELENA VINCENZI ROMA. Era stato arrestato giovedì con l'accusa di aver ucciso tre sorelle di 4,8 e 20 anni nella notte del 10 maggio dando fuoco al camper in cui dormivano alla periferia di Roma. Da ieri sera alle 19.45, Serif Seferovic è un uomo libero. Il giudice per le indagini preliminari di Torino ha convalidato il fermo ma non ha disposto la misura di custodia cautelare in carcere richiesta dalla procura di Roma e da quella di Torino. Per Alessandra Danieli, infatti, non è possibile sostenere che uno degli autori del delitto, e precisamente l'autore materiale dell'incendio, sia identificabile nel fermato. Per il magistrato, dunque, il ventenne di origini bosniache può tornare libero perché gli elementi a suo carico difettano del necessario carattere individualizzante, ovvero non consentono di identificare nell'indagato, al di là di ogni ragionevole dubbio, il soggetto ripreso nelle immagini della videosorveglianza sulla base di una generica compatibilità rispetto a caratteristiche fisiche assolutamente non specifiche. È stato proprio lui, che durante l'interrogatorio di convalida si è professato assolutamente innocente, a instillare il dubbio sui suoi fratelli (sono in 11 tra maschi e femmine): anche loro sono alti e magri come lui. È piuttosto chiaro, continua il gip nell'ordinanza, che il colpevole sia da cercare tra i membri di quella famiglia per tre motivi: i dissidi avuti con il padre delle vittime, Romano Halilovic; il fatto che i Seferovic, subito dopo il rogo, siano scomparsi dai campi nomadi della capitale; e soprattutto il fatto che il furgone dal quale scende l'uomo che viene immortalato dalle telecamere mentre lancia una bottiglia incendiaria, sembra proprio quello intestato a Renato Seferovic, altro indagato irreperibile (secondo l'accusa sarebbe stato alla guida del furgone) e fratello del fermato. Elementi che però non sono serviti a convincere il giudice a tenerlo in carcere. Serif è un uomo libero. Libero di scappare, come temono gli investigatori della mobile di Torino che lo hanno acciuffato giovedì scorso in un campo nomadi. E di non farsi vedere più se mai si dovessero trovare ulteriori prove a suo carico. La scelta del giudice ha creato non pochi malumori tra gli inquirenti. I pubblici ministeri di Roma e Torino stanno valutando la possibilità di impugnare la decisione davanti al Riesame. Il tutto mentre gli investigatori della polizia continuano a cercare prove. Già oggi sono previsti gli accertamenti tecnici irripetibili su tracce biologiche, impronte e quelli legati all'esplosione della bottiglia incendiaria. Immedie anche le reazioni politiche di chi critica la scarcerazione anche perché Seferovic era già stato condannato a due anni per lo scippo ai danni di Zhang Yao, la turista cinese poi morta perché investita da un treno mentre cercava di inseguire i suoi rapinatori. Tra i quali, appunto, lui. Chiede chiarezza anche l'associazione Nazione Rom che auspica la convocazione del padre delle vittime in procura: Sia concesso al padre delle bambine di vedere il video ed aiutare nelle indagini la polizia. Chiediamo che le indagini siano estese a 360 gradi. Il gip di Torino convalida il fermo per Seferovic ma lo scarcerà. Le indagini puntano sul fratello -tit_org- Libero il rom del rogo: Indizi insufficienti

Addio a Camilla il cane eroe = Camilla, eroina di Amatrice muore cercando un disperso

La border collie ha perso la vita nei boschi savonesi

[Olivia Stevanin]

Addio a Camilla il cane eroe Olivia Stevanin A PAGINA 21 LE Camilla, eroina di Amatrice muore cercando un disperso La border collie ha perso la vita nei boschi savonesi OLIVIA STEVANIN SAVONA Era stata addestrata a salvare vite umane e lo ha fatto fino all'ultimo giorno, fino all'ultimo respiro. Camilla, uno dei cani-pompiere del nucleo cinofili dei Vigili del fuoco liguri, l'eroina di Amatrice dove lo scorso anno, nel paese devastato dal terremoto, aveva contribuito a fare ritrovare numerosi dispersi, è morta in servizio mentre con il suo amato conduttore, Nicola Ronga, cercava una persona scomparsa nei boschi di Bergeggi (nel Savonese). Camilla, border collie di 8 anni, che nei pericoli si era trovata tante volte, riuscendo sempre a fare il suo dovere, si stava muovendo in una zona impervia, quando all'improvviso è scivolata, e ha preso un colpo sul fianco. Ha guaito, per un attimo, poi si è rialzata e ha ripreso a fare il suo lavoro, giù di corsa a fiutare una traccia, seguendo il suo istinto, la sua grande abnegazione, generosità. Aveva una lesione interna la povera Camilla. Ma ha continuato a battere i boschi, fino a quando, esausta è svenuta, è crollata. In un primo momento mi ero preoccupato, ma poi l'ho vista ripartire veloce e cercare come una matta, sembrava stare bene, racconta Nicola che ora non si da pace per la morte di quella compagna di avventure e situazioni di pericolo. E invece Camilla stava male. L'ho subito presa in spalla - aggiunge Nicola Ronga nel ricordare quei momenti che non dimenticherà tanto facilmente -. L'ho riportata a casa. Camilla sembrava essersi ripresa, ma qualche ora dopo è collassata ancora, ha nuovamente perso i sensi. Immediata è scattata la corsa dal veterinario che le ha diagnosticato appunto una lesione interna allo stomaco, lasciando intendere che forse non c'erano più speranze. Un destino segnato, insomma, al quale il nucleo cinofilo dei Vigili del fuoco fino all'ultimo non ha voluto rassegnarsi. C'era bisogno di trasfusioni. Tutti i cani del gruppo hanno donato il loro sangue a Camilla, in una corsa contro il tempo, perché Camilla non doveva finire così, c'era ancora tanto bisogno di lei. Ma il cuore del cane-eroe ha cessato di battere. I suoi occhioni dolci si sono chiusi per sempre. Una morte che ha suscitato grande commozione fra i Vigili del fuoco tanto che ieri da tutti i comandi liguri è arrivato un pensiero per lei e il suo conduttore. Camilla era una di loro. Era entrata in servizio nel 2011 ed aveva alle spalle tantissimi interventi: il crollo della palazzina di Arnasco, la tragedia di Molo Gianò, le alluvioni di Genova, e le ricerche tra le macerie di Amatrice, devastata dal sisma, oltre a circa 500 interventi di ricerca persona, proprio come quello di Bergeggi, di un uomo che è stato ritrovato proprio ieri, ma non nei boschi dove Camilla lo aveva cercato, ma nella stazione ferroviaria di Savona. Una vera e propria eroina a quattro zampe che insieme al suo conduttore ha contribuito a salvare tante vite umane. Per questo Nicola non riesce a darsi pace per quello che è successo: Forse lo accetterei di più se fosse rimasta sotto una palazzina ad Amatrice. Siamo sempre tornati a casa insieme, tranne stavolta. Cerco di darmi una giustificazione pensando che è andata via facendo quello che più amava fare: rischiare la sua vita per cercare di salvarne un'altra. La porterò sempre nel cuore. Camilla con il suo conduttore Nicola tra le macerie di Amatrice -tit_org- Addio a Camilla il cane eroe - Camilla, eroina di Amatrice muore cercando un disperso

I roghi tossici continuano senza sosta Fiamme e fumo al campo La Barbuta

[Ma.la.]

È uno dei due accampamenti che il Comune vuole smantellare I roghi tossici continuano senza sosta Ramme e fumo al campo La Barbuta Ancora roghi tossici nella Capitale. Un grande incendio si è sviluppato ieri pomeriggio, per cause ancora da accertare, al campo nomadi La Barbuta. La polizia municipale di Ciampino ha comunicato su twitter che si era alzata un'intensa colonna di fumo nelle vie di accesso al Comune. Probabilmente si è trattato di un falò di rifiuti, che i rom bruciano spesso, anche se è illegale. La Barbuta è uno dei due campinomadi (l'altro è La Monachina) che l'amministrazione comunale ha promesso di chiudere in tre anni. Un progetto che ha provocato molte polemiche. Basta roghi tossici nei campi rom. La situazione è diventata insostenibile e bisogna avere il coraggio di prendere decisioni definitive. Dopol'ennesimo incendio, La Barbuta va chiuso immediatamente perché oramai è diventato un problema serio per i cittadini e per la sicurezza dell'aeroporto di Ciampino, afferma Stefano Pedica del Pd. Quello dei fumi tossici è un problema che si protrae da tempo e in questi mesi si è aggravato notevolmente - sottolinea Pedica - Non si può continuare così all'infinito, mettendo in serio pericolo anche la sicurezza dei cittadini. Mi auguro che la sindaca Raggi riesca a trovare subito una soluzione definitiva per il bene di tutti, conclude. Il piano di superamento dei campi rom, decantato in pompa magna dalla sindaca Raggi, sta assumendo i contorni di un vero e proprio bluff, una programmazione vuota e lacunosa spacciata per lapanacea di tutti i mali. Abocciare il piano, in queste ore, sono anche quelle associazioni, come la 21 Luglio, che difendono i diritti del popolo rom-attacca il consigliere regionale di Fi e vicepresidente della commissione Ambiente e Politiche Abitative, Adriano Palozzi - Tanto per rimanere in tema, segnaliamo alla Raggi l'ennesimo episodio di illegalità nei campi rom capitolini: nei pressi de La Barbuta è in atto l'ennesimo rogo tossico, da cui si è sprigionata una lunga e densa colonna di fumo nero. Ma. La. Opposizione all'attacco Situazione insostenibile Va chiuso immediatamente -tit_org-

Giornata Mondiale dell' Ambiente, i geologi: "Fondamentale rispettare l' accordo di Parigi sul clima"

[Redazione]

Lunedì 5 Giugno 2017, 09:58 Si celebra oggi, 5 giugno, la Giornata Mondiale dell' Ambiente. "Sono tanti i problemi che mettono a repentaglio la salute del pianeta - afferma Francesco Peduto, Presidente del Consiglio nazionale dei geologi: le emissioni di gas serra, l'innalzamento del livello del mare, la siccità, le alluvioni. E' quindi fondamentale rispettare l'Accordo di Parigi sul clima""Imparare a rispettare e ad 'ascoltare' il pianeta e promuovere una cultura sostenibile e ambientale, per riscoprire e riappropriarsi della natura e della diversità dei paesaggi che ci circondano. E quest'anno, per il nostro Paese, la Giornata Mondiale dell' Ambiente ha un significato ancor più importante, in quanto ricade ad una settimana dal G7 Ambiente che si terrà a Bologna". Questo il monito di Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi nel giorno in cui si celebra la Giornata Mondiale dell' Ambiente, proclamata nel 1972 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che si festeggia il 5 giugno di ogni anno, in perfetta sintonia con il tema di quest'anno, 'Connecting People to Nature', dedicato al legame tra le persone e la natura. "L'educazione ambientale deve cominciare dalle scuole e deve coinvolgere sia i bambini sia gli adulti - afferma Peduto - il Ministro Galletti si è espresso in tal senso in più occasioni e ci aspettiamo finalmente un passo concreto, tanto più importante in un Paese fragile come il nostro, che assomma sul suo territorio tutti i georischi, da quello sismico a quello idrogeologico ed evulcanico". "Sono tanti i problemi che mettono a repentaglio la salute del pianeta - continua il Presidente del CNG - tra questi: le emissioni di gas serra, aumentate quasi del 50 per cento dagli anni Novanta ad oggi, che rappresentano la principale causa del riscaldamento globale e sono una seria minaccia per l'umanità. Gli effetti sono catastrofici: il gas serra, infatti, è la causa di disastri ambientali come l'innalzamento del livello del mare, l'aumento dei periodi di siccità, delle alluvioni, ecc". E per il futuro le previsioni sono tutt'altro che rosee. "Uno studio di questi anni dell'Istituto degli Studi Ambientali di Amsterdam sul rischio idrogeologico in Europa - spiega il Presidente Peduto - evidenzia che il rischio di alluvioni aumenterà costantemente nei prossimi anni ed entro la metà del secolo il numero raddoppierà; quelle più violente, inoltre, diventeranno più frequenti, passando da una media di una ogni 16 anni ad una media di una ogni 10 anni. La priorità deve essere, dunque, quella di porre un freno a tutte quelle azioni che determinano o contribuiscono ai cambiamenti climatici. Per questo è fondamentale rispettare l'Accordo di Parigi sul clima, che impegna 195 Paesi a limitare il riscaldamento globale al di sotto di 1,5 C, e che preoccupano molto le recentissime prese di posizione degli USA che, pur essendo uno dei principali produttori di CO2, vanno nella direzione di non rispettare tali accordi". Quanto poi al dissesto idrogeologico e alle azioni di mitigazione, il presidente del CNG sottolinea che: "Bisogna educare i cittadini ad amare l'ambiente in cui vivono perché è proprio l'uomo il responsabile dei processi di degradazione del territorio e del suolo che sono alla base del dissesto. Negli ultimi vent'anni - conclude Peduto - si sono verificati nel mondo 11.000 eventi meteorologici estremi che hanno causato 530.000 vittime e oltre 3.300 miliardi di euro di danni. Il nostro Paese, come ben sappiamo, non è affatto esente da queste problematiche. Le principali cause del dissesto idrogeologico sono: la cementificazione, la deforestazione e l'abusivismo edilizio. E la fragile Italia, in questo lungo periodo, risulta al 25 posto dei paesi più esposti ma, se così possiamo dire, sta scalando la classifica, ovvero le cose stanno peggiorando". [red/pc](#) (fonte: CNG, Consiglio Nazionale Geologi)

Crescita Blu: oggi a Roma il primo evento nazionale del progetto "Bluemed"

[Redazione]

Lunedì 5 Giugno 2017, 12:56 Un progetto da 3 milioni di, coordinato dal Cnr con il coinvolgimento di 11 partner internazionali, per il supporto della blue growth, la crescita blu: si tratta di Bluemed, presentato oggi a Roma, il cui obiettivo è quello di incentivare lo sviluppo dell'innovazione e della crescita sostenibile nel mediterraneo. Si è svolto questa mattina a Roma, presso la sede centrale del Cnr - Consiglio Nazionale delle Ricerche, il primo evento nazionale del progetto Bluemed - Research and Innovation Initiative for Blue Growth and Jobs in the Mediterranean Area, coordinato dallo stesso Cnr, e finanziato dalla Ue con circa 3 milioni di euro nell'ambito del programma Horizon 2020. L'obiettivo principale di Bluemed è incentivare lo sviluppo dell'innovazione e della crescita sostenibile, favorendo una sinergia di scopi e know-how fra gli investitori degli Stati Ue nel Mediterraneo e con gli altri stati Ue ed extra-Ue. [21 schermata_2017_06_05_alle_15] In quest'ottica il progetto si occupa di predisporre le condizioni per un reale coordinamento delle attività di ricerca e innovazione marine e marittime al lungo termine, tramite 5 gruppi di lavoro, così suddivisi: - Work Package 1: coordinamento e gestione del progetto, del funzionamento della governance, delle attività di comunicazione e disseminazione - Work Package 2: consolidamento del BLUEMED SRIA (l'agenda strategica per la ricerca e innovazione), sviluppo del piano di implementazione BLUEMED, promozione di una programmazione comune. Saranno organizzate quattro piattaforme di lavoro dedicate a conoscenza, economia, tecnologia e programmazione, per permettere ai rappresentanti del settore privato, della ricerca, della pubblica amministrazione e della società civile di lavorare a stretto contatto sulla base di priorità comuni identificate a livello nazionale in vari settori. - Work Package 3: analisi delle condizioni generali per una implementazione efficace delle azioni, compresi indicatori e metodologie di valutazione e fattori chiave di realizzazione come le infrastrutture di ricerca, la gestione dei dati e le risorse umane. - Work Package 4: gestione delle "Start-up Actions", tramite le quali saranno sviluppati studi di fattibilità su priorità specifiche - Work Package 5: coinvolgimento dei paesi extra-UE tramite la condivisione di progetti e altre iniziative per la promozione del progetto BLUEMED e coinvolgimento di tutte le nazioni secondo una visione strategica di un Mediterraneo globale. A Bluemed partecipano 11 partner internazionali; il progetto inoltre svolge un'azione di supporto all'omonima iniziativa politica riguardante lavoro e sviluppo nel Mediterraneo individuata a livello nazionale tra le priorità del Programma nazionale per la ricerca (Pnr). [75 schermata_2017_06_05_alle_13] Durante la mattinata di oggi sono stati presentati gli obiettivi del progetto e avviato l'incontro sui temi della blue growth tra decisori politici, comunità scientifica, imprese e società civile, rappresentanti di settori diversi che lavoreranno insieme per rendere operativa l'agenda strategica per la ricerca e innovazione Bluemed Sria. "Il Mediterraneo è diventato un luogo di crisi, di conflitto, di tragedie, a causa di scenari macroeconomici condizionati anche dai disastri determinati dai cambiamenti climatici in atto e di condizioni geopolitiche molto problematiche", ha dichiarato il presidente del Cnr Massimo Inguscio. "L'economia del mare, la crescita blu' in tutte le sue forme e manifestazioni, è una delle risposte possibili per creare, attraverso la diplomazia scientifica, pace, inclusione e la partecipazione attiva di tutti i paesi e popoli del Mediterraneo alla ricerca, allo sviluppo occupazionale ed economico sostenibile dell'area. In questo contesto l'Italia può e deve giocare un ruolo fondamentale per ovvie ragioni interne ed esterne, inclusa la possibilità di utilizzare l'economia del mare per dare respiro e prospettiva al proprio sistema socio-economico". Bluemed - ha aggiunto Inguscio - è uno stimolo verso una politica nazionale del mare proiettata e inserita nello scenario mediterraneo, che deve coinvolgere tutte le parti, i governi e varie istituzioni dei tanti paesi sul Mediterraneo, l'intera comunità marino-marittima nazionale partendo dal mondo della ricerca". Il prossimo appuntamento è previsto per il 3-5 luglio 2017 in Francia, a La Seyne-sur-Mer, dove si terrà un workshop su infrastrutture di ricerca e il primo incontro sulle piattaforme condivise. red/pc (fonte: Cnr)

Insieme per il Paese: la protezione civile partecipa alla tradizionale rivista del 2 giugno

[Redazione]

1 giugno 2017 Ad aprire lo schieramento quest anno la rappresentanza del Servizio nazionale di Protezione Civile [2 giugno 2017] In occasione della celebrazione del 2 giugno, con cui si ricorda il 71° anniversario della nascita della Repubblica italiana, sfilerà anche quest anno una rappresentanza del Servizio nazionale di protezione civile. Il Sistema di Protezione Civile aprirà lo schieramento con la Bandiera decorata da tre medaglie oro al merito civile, a sottolineare il lavoro dei soccorritori e degli operatori di protezione civile in Centro Italia a seguito delle scosse di terremoto e dell'eccezionale ondata di maltempo che hanno interessato, tra agosto e gennaio, Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. A bordo dei veicoli, sfilano il personale del Dipartimento della Protezione Civile e le rappresentanze delle componenti e strutture operative. Partecipano alla manifestazione anche alcuni componenti del Comitato Operativo della Protezione Civile, composto da enti pubblici e aziende private che erogano servizi essenziali, coinvolti nei soccorsi. Il Comitato Operativo si riunisce in particolari situazioni di emergenza per valutare notizie, richieste e dati e per definire le strategie unitarie di gestione di un'emergenza nelle prime ore dall'evento. Presenti in Via dei Fori Imperiali anche numerosi Sindaci italiani - prima autorità di protezione civile sul territorio - rappresentanti delle Regioni e personale dei Ministeri, anch'essi impegnati a sostegno dei cittadini e delle comunità colpiti dai terremoti. Nello schieramento anche i Centri di competenza tecnica e scientifica: il loro contributo è fondamentale per le valutazioni scientifiche e tecniche sui rischi presenti nel nostro Paese. La rassegna sarà strutturata in 7 settori. Nel primo settore, oltre ai rappresentanti del Sistema Nazionale di Protezione Civile, le bandiere dell'Organizzazione delle Nazioni Unite - Onu, dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord - Nato, dell'Unione Europea, degli organismi multinazionali, della Banda e Compagnie dell'Esercito in uniforme storica, della Compagnia Assoarma, dei Gruppi sportivi e, a seguire, il Gruppo Sportivo Paraolimpico della Difesa. I successivi settori sono dedicati alle singole Forze armate - Esercito, Marina Militare, Aeronautica e Arma dei Carabinieri ai Corpi Armati e non dello Stato, tra cui la Guardia di Finanza, la Polizia di Stato, i Vigili del Fuoco, la Polizia Penitenziaria, il Servizio Civile Nazionale e il Corpo di Polizia di Roma Capitale. A chiudere il defilamento la fanfara e una compagnia del 7° Reggimento Bersaglieri dell'Esercito. La consueta manifestazione dei Fori Imperiali quest'anno conterà circa 4.000 persone appartenenti alle Strutture e Organizzazioni sia militari sia civili.